



# Dalla parte di GEORGINA

**Anna Wintour l'aveva previsto. Il numero di giugno di *Vogue America* contiene la prima intervista dopo lo scandalo a Georgina Chapman,**

stilista di Marchesa ma soprattutto, nelle cronache di questi mesi, moglie di Harvey Weinstein. La moglie del mostro l'ha lasciato quando s'è resa conto che era tale, leggendo i giornali. Nell'intervista dice cose ragionevoli: che con lei era amabile e carismatico e un ottimo padre e generoso con gli amici (gli esseri umani sono più sfaccettati dei cattivi delle fiabe); che lui viaggiava spesso, e lei non è mai stata il tipo che smania per sapere dov'è e cosa sta facendo il marito; che non è la persona più adatta a spiegare il suo ex, «chiaramente non sapevo niente di quel che gli passava per la testa neanche quand'eravamo sposati». Nell'articolo c'è anche una delle sue più care amiche: è Huma Abedin, collaboratrice di Hillary Clinton e già moglie di quell'Anthony Weiner che mandava foto del pisello a ragazzine rimorchiate online; un'altra moglie pubblicamente u-

**Dopo lo scandalo** A lato, Scarlett Johansson, 33 anni, al Met Gala con un abito Marchesa, il brand di moda cofondato da Georgina Chapman (in alto, con l'ex marito Harvey Weinstein).



miliata accolta da una eco da Tangentopoli: non poteva non sapere. Vanessa Friedman ha scritto sul *New York Times* che l'intervista è parte d'una riabilitazione decisa a tavolino; e che, se la moda è pronta a riacogliere Georgina, non così il resto del mondo – che sui social appare infatti indignato: come osa parlare, la moglie del mostro. C'è da chiedersi perché ci sembri ovvio che le donne aggredite abbiano potuto avere bisogno di tempo per capire di cos'erano state vittime, e da lei si pretenda invece lucidità assoluta. È dunque l'unica a non avere diritto alla nostra comprensione? Ma mica l'ha difeso, come la moglie di Bill Cosby: l'ha tardivamente lasciato. Solidarizziamo da sempre con mogli che ci mettono anni a sfilarsi da situazioni letali: solo l'ex signora Weinstein ha invece la comunione delle colpe? Non è una vittima, lo dice lei stessa: «Sono una donna in una situazione di merda»; ma siamo sicure avesse il dove-

re non solo d'accorgersi delle malefatte di Harvey, ma anche di raccontarle prima di Gwyneth o Angelina? Anna Wintour, presidente, l'aveva scritto nell'editoriale dello stesso numero: daranno la colpa a lei, «in quest'era di gladiatori digitali».

**Giulia Soncini**

## FACEBOOK, FA AMICIZIA COI TEENAGER

*A Facebook sono ottimisti. Il 15 maggio nasce il Facebook Youth Portal*

([www.facebook.com/safety/youth](http://www.facebook.com/safety/youth)), uno spazio dedicato agli utenti adolescenti che raccoglie informazioni, storie, consigli di sicurezza e di buon senso. «Spesso le condizioni d'uso vengono accettate senza essere nemmeno lette», dice Daniele Grassucci, Head of Content and Communication di *Skuola.net*, partner italiano del progetto. «I teen, invece, hanno bisogno che si parli con il loro linguaggio. Sono tecnicamente molto preparati sulle modalità di funzionamento delle piattaforme, ma meno consapevoli dei pericoli». L'iniziativa nell'ideazione precede il General Data Protection Regulation, il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (in particolare dei minori) in vigore dal 25 maggio, ma nella realizzazione senz'altro coglie lo spirito del tempo. «Secondo le nuove norme tutti gli utenti tra i 13 e i 15 anni dovranno far autorizzare da un genitore il proprio consenso al trattamento dei dati, oppure cederanno soltanto le informazioni di genere e città. In nessun caso, per i minorenni, sarà attivo il riconoscimento facciale», spiega Laura Bononcini, responsabile per le relazioni istituzionali di Facebook Italia. «E Facebook si riconosce la responsabilità di formare anche i genitori: esiste già un Parents Portal, ma spesso gli adulti sono più difficili da raggiungere». È necessaria una trasformazione culturale. Secondo Julie de Bailliencourt, Head of Safety Policy di Facebook, scopo del portale è fornire gli strumenti per coltivare una conversazione aperta tra i ragazzi e gli adulti di riferimento. Una conversazione che non può prescindere dalla disponibilità all'ascolto, ma è lo stesso limite che ha l'esperienza umana: funziona meglio se c'è la buona volontà. **S.L.R.**



Sopra, la grafica del nuovo portale di Facebook per gli adolescenti.